

SABATO 29 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (TUROLDO)

*Dio, assisti la tua chiesa
ora in lutto e penitenza,
noi prostrati ti gridiamo
di mondarci da ogni colpa.*

*Sia sepolto ogni passato
nella tua misericordia
dai peccati del futuro
ci preservi la tua grazia.*

*Fa' che ancora generati
ogni anno in questo pianto,
noi tendiamo alla tua Pasqua
per gustare il degno gaudio.*

*Ogni cosa, o Dio, ti adori,
Trinità clemente e pia:
noi rinati dal perdono
canti nuovi canteremo.*

Salmo SAL 130 (131)

Signore,
non si esalta il mio cuore
né i miei occhi
guardano in alto;
non vado cercando
cose grandi
né meraviglie
più alte di me.

Io invece
resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato»

(Lc 18,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti preghiamo!

- Tu hai creato Adamo dalla terra e hai coperto la vergogna del suo peccato: ricorda che noi siamo polvere.
- Tu hai gradito l'offerta di Abele il giusto e hai perdonato il fratello omicida: aiutaci a essere custodi dei nostri fratelli.
- Tu hai stabilito un'alleanza eterna con Noè e hai fatto dell'arco del castigo un arcobaleno di pace: ricordati di ogni essere che vive sulla terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 102,2-3

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici:
egli perdona tutte le tue colpe.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai gustare la gioia della Pasqua, donaci di contemplare e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA OS 6,1-6

Dal libro del profeta Osèa

¹«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà. ²Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. ³Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra». ⁴Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come

la rugiada che all'alba svanisce. ⁵Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: ⁶poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

50 (51)

Rit. Voglio l'amore e non il sacrificio.
oppure: Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

²⁰Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

²¹Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94,8AB

Gloria e lode a te, o Cristo!

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

Lc 18,9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁹Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che ci doni la grazia di accostarci con animo purificato ai tuoi misteri, concedi che, facendo memoria di quanto ci è stato trasmesso, innalziamo la lode a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 18,13

Il pubblicano, fermatosi a distanza,
si batteva il petto dicendo:
«O Dio, abbi pietà di me peccatore».

DOPO LA COMUNIONE

Dio di misericordia, concedi a noi di celebrare sempre con sincera devozione e di ricevere con spirito di fede i sacramenti che ci doni con inesauribile larghezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Stendi la tua mano, o Signore, a difesa dei tuoi fedeli perché ti cerchino con tutto il cuore e vedano esauditi i loro giusti desideri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Abbi pietà di me peccatore!»

Le due letture odierne ci chiedono la verità nel nostro rapporto con il Signore, la verità di ogni preghiera e pratica religiosa. Il profeta Osea annuncia che Dio vuole l'amore e non il sacrificio, cioè, la vera adesione interiore e la pratica dei comandamenti e non l'ossequio formale alle convenzioni religiose. Solo così, infatti, conosceremo veramente il cuore di Dio. Nella parabola lucana del fariseo e del pubblicano – che Gesù rivolge a coloro che si presumono giusti – sono contrapposti due atteggiamenti nella preghiera: quella umile, che viene da un cuore contrito, e quella verbosa e autoassolutoria, che si compiace dei propri meriti ma che è odiosa davanti a Dio.

È interessante che i due personaggi della parabola siano in cammino verso il tempio, dove anche Gesù si sta dirigendo (Gerusalemme, infatti, si identifica con il tempio). Ci sono analogie e differenze nei due personaggi. Entrambi sono ebrei; il primo è un fariseo, non nel senso dispregiativo che il termine avrebbe assunto poi, ma nel suo senso originario, che in ebraico significa «separati», amati dal popolo perché laici pii che vivono in mezzo al popolo e vicino a lui; a loro il popolo deve l'insegnamento della Torah, l'iniziazione alla preghiera, la promozione delle opere di misericordia. Il secondo è un pubblicano, un esattore delle tasse, personaggio odiato perché appartenente a una categoria senza

scrupoli e avida di guadagni. Diversi tra loro sono soprattutto gli atteggiamenti, che sorprendentemente contraddicono quello che il lettore si aspetterebbe dall'uno o dall'altro. Il fariseo, modello di pietà e maestro del popolo, sta in piedi e «pregava... tra sé», letteralmente «davanti a se stesso» (Lc 18,11). Il suo riferimento è il suo io; la sua preghiera serve a tranquillizzare se stesso, parla a Dio, ma parla di se stesso, non ascolta, sa già quello che deve fare. Dio non gli serve, è poco più di uno specchio della sua immagine idealizzata. Guarda a se stesso e disprezza gli altri. Anche il pubblicano sta in piedi, ma a distanza, non osa alzare gli occhi. Conosce se stesso, vede i suoi peccati. Eppure, non dispera. Sa che Dio è misericordioso, chiede la sua misericordia con una preghiera contrita e audace. Dio per lui è tutto: ha bisogno della sua misericordia.

Due atteggiamenti, due preghiere. Ma una sola viene esaudita, quella che veramente cerca Dio, invoca la sua misericordia. La parabola idealizza i due tipi umani, e le due modalità di preghiera. Nella realtà, nessun fariseo ha mai pronunciato una simile preghiera: è la caricatura della preghiera di una persona devota, quale che sia il culto cui appartenga; non assomiglia a nessuna preghiera perché tutti vi possano ritrovare qualcosa della loro. Questa parabola non è detta solo per i farisei, ma per tutti coloro che presumono di essere giusti, di non aver bisogno del perdono di Dio e dei fratelli.

Signore Dio, donaci di conoscere i nostri peccati e di non disprezzare il nostro prossimo, ma di invocare sempre la tua misericordia, che tu ci hai rivelato in Gesù Cristo tuo Figlio, che ci ha amato e ha dato se stesso per noi, e ora vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Marco, vescovo di Aretusa, Cirillo, diacono di Eliopoli, e compagni, martiri (364 ca.); Giona, Barachisio e compagni di Persia, martiri (327 ca.); Pimen Salos, monaco, e Antonio Meschi (XIII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Michele III, patriarca di Alessandria (899 ca.).

Luterani

Hans Nielsen Hauge, testimone della fede in Norvegia (1824).